

“Reportage” Architettura popolare in Sardegna

Ettore Sottsass jr

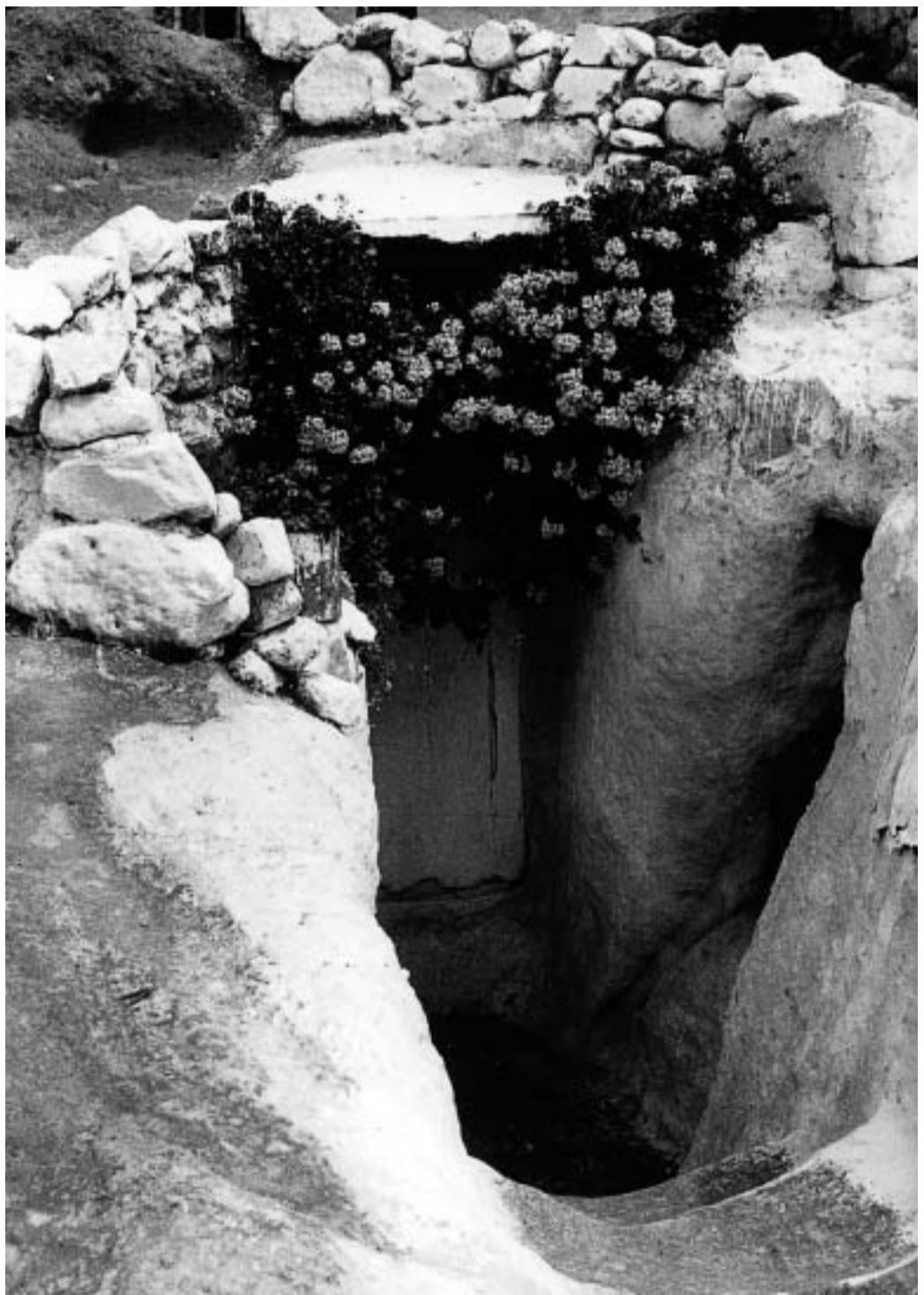
Abstract. *“The point of view of the men” taking us by the reportage to “popular architecture” between his interests, to communication by images, to his curiosity in approaching others cultures.*

Presentiamo alcuni aspetti dell'architettura popolare in Italia raccolti in Sardegna durante un viaggio per la Nona Triennale. Quando fanno architettura pochi popoli mostrano come il nostro tanta fantasia e tanta serenità e “gioia di vivere”; e si potrebbero scrivere sull'argomento volumi con migliaia di fotografie. Ma qui non possiamo fare altro che presentare pochissimi esempi più che altro per suggerire i termini di quello straordinario equilibrio tra natura vita e casa che la gente ha saputo trovare e

mantenere durante i secoli. Perché noi crediamo che l'architettura popolare si possa considerare come una gigantesca produzione di serie nella quale il prodotto si affina attraverso lunghissime esperienze, fino a raggiungere la possibilità di un uso perfetto. Trovate quelle possibilità il prodotto si moltiplica per numerosi esemplari nei quali si mantengono fermi alcuni principi base ripetuti certe volte fino alla monotonia. Non crediamo di poter suggerire altro che alcuni di questi principi.



Il contributo propone il testo e le foto di Ettore Sottsass jr (edite nel 1951 in AA.VV., *rivista del Movimento Comunità*), che qui si ringrazia per la cortese concessione.



Le fotografie illustrano alcuni esempi di abitazione in grotte nell'Isola di S. Antioco, sulla costa occidentale. Le grotte sono certamente l'abitazione più rudimentale e in Italia purtroppo molta gente vive ancora nelle grotte, che non sono esempi di architettura anche se gli abitanti si "sanno arrangiare" per atavica abitudine alla miseria. Caso mai soltanto le "forme" possono dirci dove si arriva quando il rapporto tra uomo e natura diventa un contatto e raggiunge un limite paradossale per il nostro secolo.

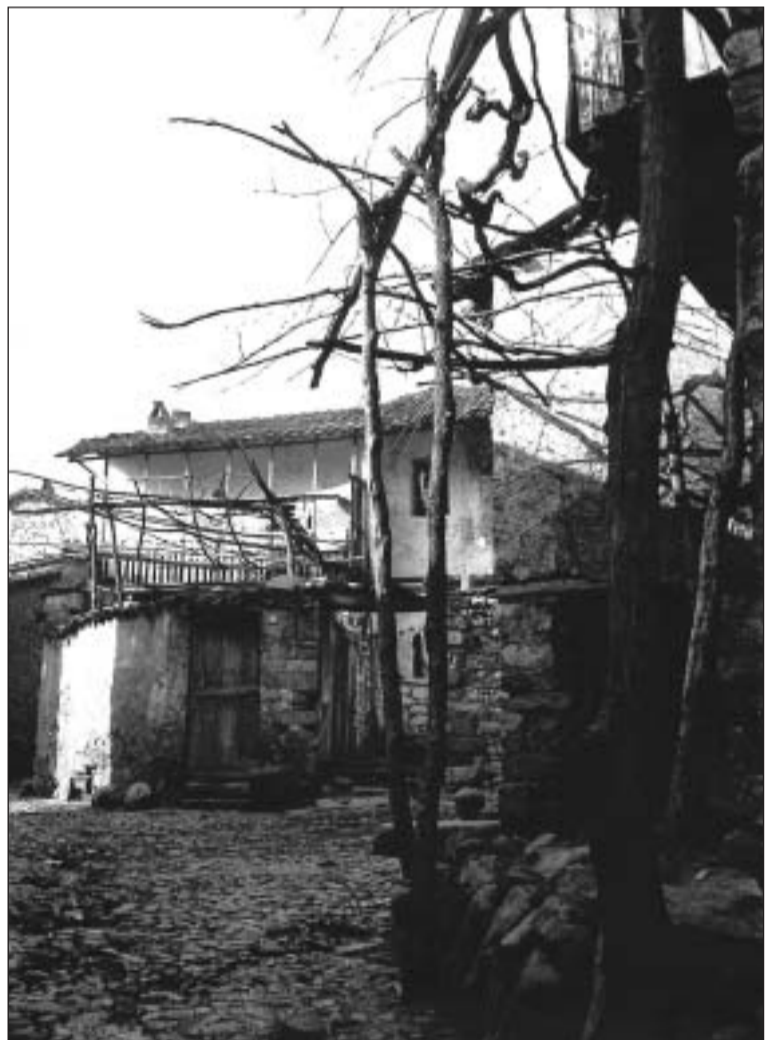
Queste grotte però ci possono anche dire come con sassi, calce bianca e una pianta di gerani rosa; o con una cesta e le foto dei vecchi alle pareti si possa fare un ambiente concreto, in umiltà, senza ricorrere a genialità più o meno macchinose e sempre artificiali.



In questa pagina: esempi di case sull'altipiano intorno ad Abbasanta. Una terra di pietre vulcaniche che colora di nero i grossi paesi. Intorno alle porte e alle finestre una larga fascia bianca di calce è ormai l'unico indice che dall'esterno denuncia l'interno. È la pietra così nera e pesante accentua la realtà protettiva della casa, che è necessità psicologica per l'uomo nelle regioni maggiormente provate dai rigori del clima.



Case della zona montana di Sorgono. La regione è piuttosto fredda e piovosa, le case si chiudono all'esterno e le abitazioni tendono ad alzarsi dalla terra. All'esterno, davanti alla porta – una solida porta che “chiude” la casa e che dà sulla strada – c'è soltanto qualche panca per riposare nelle sere calde. La casa si stacca sempre più dalla terra e le strade sono ridotte a vicoli, eliminando “l'esterno”. Tutto il paese diventa quindi come un grosso interno di una sola casa. Il clima e i dislivelli del terreno danno ragione a questa necessità fisiologica e psichica. Le cucine, che in queste case rappresentano il soggiorno, sono all'ultimo piano e con esse i balconi, a cercare quel poco e raro sole, unica possibilità di vita all'aperto.





In questa pagina gli esempi sono tolti dalla fascia meridionale della Sardegna: Iglesiente e Campidano. È una regione di pianura a clima quasi tropicale, desolata verso l'ingliesiente per la spessa crosta d'argilla che soltanto l'impeto dei torrenti riesce a sgretolare e trasportare; ricca invece di coltivazioni nel Campidano: agricoltura e pastorizia sono le attività dell'uomo che costruisce la sua casa impastando l'argilla e seccandola al sole. Nella pianura del meridione la casa si apre verso il patio e un portico è il punto di passaggio tra interno ed esterno. Centinaia di esempi porticati, da quelli più antichi e spagnoli con colonne e capitelli di legno a quelli con archi e ai più moderni con pilastri ed architravi, rappresentano le innumerevoli modulazioni di un unico tema, ancora una volta dettato dalla percezione di un diretto rapporto tra uomo e natura.

